



LU BADDHITU

tempiesu

Tra passato e presente ...

Mensile di tradizioni popolari, usi e costumi della Gallura — www.folktempio.it

Anno XV

Febbraio 2016, Numero 180

"LU CARRASCIALI"

● di Gianmario Pintus

Come sappiamo, in Sardegna il corso dell'anno è caratterizzato da cerimonie cicliche e calendariali di cui fa parte anche "Lu Carrasciali" (il carnevale) che finisce con l'inizio della quaresima. La parola *carnevale* deriva dal latino *carnem levare* (eliminare la carne), forse influenzata anche dal latino *vale* (quasi fosse carne addio), poiché indicava il banchetto che si teneva l'ultimo giorno di Carnevale, subito prima del periodo di digiuno della Quaresima. L'isola ha tradizioni antichissime concernenti tale festa, e si può dividere approssimativamente in cinque zone (come riferisce F. Alziator nel "Il Folklore Sardo"): 1) La zona piuttosto vasta dove viene denominato "Carnovali" che comprende tutta la parte meridionale sino ai confini con l'Ogliastra, del Sarcidano sino ai limiti di Arborea nella zona delle grandi lagune oristanesi; 2) la piccola zona del "Maimone" accentrata nell'Ogliastra; 3) quella del "Coli Coli" concentrata nella Barbagia; 4) quella occidentale più vasta del "Carrasegare" che dal Mandrolisai sale sino a Campeda; 5) quella di grandissima estensione di "Giorgio" (a Tempio indistintamente riconosciuto come "Gjolgu"), che dalle prime propaggini del Meilogu sale per tutto il resto dell'isola, dal mare di Bosa alla Gallura, dalla Nurra al Logudoro, diffondendosi per valli, montagne e lidi.

In Gallura ed a Tempio il Carnevale è sempre cominciato il giovedì, "gjoj di laldagjolu", per finire il martedì successivo, "malti di carrasciali", con grandi eventi incentrati soprattutto nelle giornate di giovedì, domenica e martedì. Una settimana di festeggiamenti che hanno un'origine remota che pian piano è andata modificandosi nel tempo, entrata nel DNA dei tempiesi ed attesa non solo da questi, ma da tutte le genti di Sardegna che ormai lo hanno identificato come il carnevale moderno più bello di tutta l'isola. Nei tempi passati si usava portare in giro per le vie del paese un fantoccio di stracci e paglia chiamato "Gjolgu punto-glu", che il giorno di chiusura, dopo il processo e la sicura condanna a morte, era destinato al rogo in Piazza Gallura, accompagnato dalle schiamazzanti grida "Carrasciali è moltu! Carrasciali è moltu! Molto è Carrasciali! Ohì! Ohì! Ohì!" oppure "Gjolgu meu! Gjolgu meu, lu me' fiddolu bonu ch'eri tu, ohì, ohì, ohì!". Negli anni sessanta venne sostituito dal moderno fantoccio in cartapesta che convola a nozze con la popolana Mannena e che, puntualmente, finisce al rogo. La tradizione vuole che, celati all'interno di esso, vengano inseriti polvere da sparo e o petardi, un retaggio di antiche forme di allontanamento degli spiriti, riti non peculiari della Sardegna, ma legati ad antiche tradizioni liberatorie e propiziatricie.

A Tempio, come in altre parti dell'isola, l'assoggettarsi alle mode, è stata la causa di modifiche di tradizioni carnascialesche, che col tempo sono andate perse, e che oggi vengono recuperate e riproposte con fini e/o scopi folkloristici e turistici. Tempio ed i Tempiesi, è risaputo, sono sempre stati grandi appassionati di cavalli; nelle feste popolari veniva eseguita "La corsa del palio" che a carnevale diventava "Lu palu di la frisgiola" (riproposto per qualche edizione dalla Pro Loco qualche anno fa) e come riferito dal Casalis/Angius nel Dizionario Storico Geografico del Regno di Sardegna, pubblicato nella prima metà del Milleottocento nel capitolo Tempio ed alla voce "Corsa di cavalli": « Nelle domeniche e negli ultimi tre giorni di carnevale i giovani che hanno destrezza in governare il cavallo vanno in buon numero, mascherati e scoperti, nelle strade principali, dove si affolla il popolo, e corrono nella Carrera-longa, nel Runzatu e nel Carmine, o soli, o a due, o tre. Dopo corsa una strada si corre nelle altre, e poi si ricomincia. Nel sabato e nel lunedì di carnevale si suol fare una gran cavalcata da' giovani che portano le loro spose o le sorelle alla groppa. Le donne fan pompa dell'antico vestiario, delle gonnelle e giubbotti di scarlato, e circondano la faccia e la testa da grandi fazzoletti bianchi ricamati. In questo modo e in lungo ordine passeggiano lentamente le maggiori vie tra la folla, e i giovani passando presso il balcone o la porta di qualche bella spargono sopra lei, pugni di confetti. Nei suddetti giorni e in altri vanno molti mascherati, uomini e donne, in brigate di venti o trenta persone, tenendosi uniti al braccio, e seguendo alcuni suonatori.....»

Mentre dal "Tradizioni Popolari di Gallura" di F. De Rosa riportiamo che: In Gallura, ma soprattutto a Calangianus e a Luras, una delle usanze scomparse da tempo era, "l'ultimo giorno il "martedì di carnevale" si usava fingere o macchiare con lustrò di scarpe, o grassa fuliggine, raccolta dalle pentole o casseruole e talvolta di rosso e giallo, con terre dello stesso colore, il viso delle persone che s'incontravano per via, e si gettava farina o crusca a profusione sulle medesime, di modo che le vie ne venivano coperte. Ai forestieri si toccava il solo viso con un dito intinto di lustrò. Nessuno doveva aversela a male. Chi ricusava assoggettarsi e mostrava di volersi oppor con la forza, chiunque egli fosse, veniva agguantato, ridotto all'impotenza e coperto di nero".

I pagliacci del "MUNICI...RCO"

● Carnevale 1982



Parodia del consiglio comunale del tempo... dove gli assessori, raffigurati come animali del circo, venivano "addomesticati" da un improbabile sindaco domatore (Il maestro Giovannino Maciocco).

In questo numero:

- "Lu Carrasciali". -Pag. 1-
- Pensieri di uno strano inverno. -Pag. 2-
- Il Carnevale... via etere. -Pag. 3-
- Dal Mondo classico con furore. -Pag. 3-
- Il Coro "San Pietro Apostolo" nel 25° della fondazione -Pag. 4-

Sommario:

Lu muttettu di lu mesi	1
Comu si dici	1
Tempio e la Gallura "IN PUISIA"	2
Tempi in caltulina	2
"Sportivi" di dugna scéra e galitai	4
Cand'era sultatu	4

corso Matteotti, 31

cuore matto
Abbigliamento

PANIFICIO
manconi
TEMPIO PAUSANIA

Black & White

CALZATURE & ACCESSORI
via S. Andrea, 6

Caffè del Corso
Corso Matteotti, 23

Comu si dici

Il lessico medico nel dialetto gallurese non ha riscontro di vocaboli astratti, essi sono costituiti da circonlocuzioni, tipo *mancanza di...; dulo di... dolorante e/o sofferente ed il nome dell'organo. Questa elencazione è tratta da una ricerca di Maria Teresa Atzori pubblicata nel 1959 e si ringrazia lu Mastru Giuseppe Pintus per avermi fornito il materiale.*

Gianmario Pintus

Linghitentu - Balbuzie - disturbo di fonazione.

Alènu cultu - Brachipnea - corta e lenta respirazione.

Baddassi di lu vritu - Brivido - Tremore muscolare determinato da spavento o da freddo.

L'agnata di Sergio Pala

● Candu "la burruia tocca eru"

Quando abbiamo appreso la triste notizia della prematura scomparsa del suo caro padre, il numero di gennaio era già andato in stampa e, per uno strano scherzo del destino, all'indomani del profondo lutto, a farci sorridere ancora una volta è stato lui. Oggi vogliamo esprimere a Sergio e Rita, tutta la nostra affettuosa vicinanza, per cercare di alleviare il profondo dolore di questa difficile prova...



AUTOCARROZZERIA

QUADRIFOGLIO
CENTRO SERVIZI - OFFICINA
Circ. ne San Giuseppe, 30

LIBERTY
Bar
via Roma, 30

It'Ere Flautista

APPARECCHI ACUSTICI
via Roma, 17

BAIR DISSIANA

CAFFE NUMERI E SFUMO...
Largo De Gasperi, 3

uno studio riportato in un volume, Edizioni Soter Editrice, dal titolo "Poesia e Poesie" in cui oltre a presentare una parte della sua produzione poetica affronta, nello specifico, la trattazione teorica della metrica nelle sue svariate forme, definendo le tecniche della versificazione nella poesia tradizionale e moderna. Tra le poesie presentate assume particolare importanza la poesia in "novena" "A li puetti di Gaddhura" (di cui presentiamo la strofa finale): una esortazione a tutti i poeti Galluresi affinché tengano conto di TUTTA la poesia, quella in rima e quella in verso libero, quella contadina e quella colta, cosciente del fatto che lo scrivere esprime la cultura del nostro territorio e con l'andare del tempo, ogni scritto diventa la "Nostra Letteratura".

*Cantéti tutti canti
chi li doni 'éti bastanti,
bast'e no' sia cun ànimu vili.
Di stili ci n'ha tanti,
e tutti intarissanti,
si nàscinoi da l'ànima gintili.
Ghjacheddhu Murrighili
cun chit'anticu stili
a rifritti v'invita cun primura.*

*Chista rima in novena
no è pa' ghjenti angena,
ma sòlu pa' puetti di Gaddhura.*

Nel tempo del carnevale presentiamo una poesia allo stesso tempo scherzosa, ma che ci fa anche riflettere sul senso vero del carnevale e della sua maschera per eccellenza (Gjolghju). Il senso di un fuoco liberatorio, certo, ma che, come l'Araba Fenice, rinasce dalle proprie ceneri.

Prucessu a Ghjolghju

*Sta Ghjolghju felmu e mutu in tribunali,
mincinni* come Ghjesù crucifissu,
sutt'accusa dugh'annu a carrasciali
cile'a misfatti chi no ha cummissu,
e tutta la Gaddura in generali,
cun alta ghjenti senz'appoggghju fissu,
andani a chissà "trustu" avvinimentu
par accusallu illu dibbattimentu.*

*"Chi pocu sintimentu, amichi mei,
-pari dicendi illu mutismu soiu
Re Ghjolghju inghiriatu di ghjudei,
comu füssini chindi a lu so coiu -
v'agghju spassatu pa' tre mesi intréi,
libbari da tristura e da annóiu;
v'agghju spassatu a bürriuli e a ghjocu,
e vuléti chi mōlghia illu focu?"*

*Dughunu da isfócu a lu 'ilenu,
attistendi lu falzu, chissi brutti;
e li dicini puru: "Manc'alenu
t'éschia, bruttu polcu, zittu e mutti!"*

*E iddhu sempr'immóbbili e sirenu,
bucchi chjusu (cussì siani tutti!),
chi ricràmani tutti la cundanna:
"A lu fòcu, a lu fòcu!" a bói manna.*

*La culpa manna l'hani l'avvocati,
oltre l'incindiàriu buccinu:
cun tistimogni falzi, cumparati
a folza di frisgióli e fermentino,
cun altu cosiboni, accompagnati
da muscatédhhu e cun altu bon vinu:
l'accùsani, mischinu, senza culpa,
e lu brusgiani via, ossu e pulpa.*

*Lu brùsgiani, ma Ghjolghju suttu suttu,
cand'è brusgiendi, in coro soiu dici:
"E basgétimi a ghjolghju, mi n'affuttu,
tantu no' móri l'Araba Fenici!
Mi brusgèti e no fèti lu curruttu:
a un alt'annu socu torra chici:
bottu da li radici più bheddu,
cussì vi dicu: A un alt'annu meddhu!"*

*Mincinni: intercalare, non di uso comune, che vuole significare "Dio ci perdoni"

Giacomo Murrighili (25 gennaio 1923 - 1 gennaio 2015), nacque a Enas, allora comune di Tempio Pausania. Conosciuto con il nomignolo di Jacheddhu, è stato una delle figure più rappresentative della poesia Gallurese, largamente noto per la sua attività di poeta pluripremiato e di esperto conoscitore della nostra lingua, alla quale ha dedicato anche dopo una primavera non particolarmente piovosa e un'estate torrida, le piogge hanno tardato ad arrivare e, almeno nei nostri territori, sono state piuttosto scarse; l'autunno è trascorso con poche giornate piovose e l'inverno, fino all'inizio del nuovo anno, è stato secco e caldo, piacevole ed adatto per trascorrere delle belle giornate all'aria aperta, ma assolutamente dannoso per le campagne e non solo ... le falde idriche si stanno ritirando e molte sorgenti si sono asciugate, i ruscelli hanno smesso di solcare le pendici del Limbara, inusualmente silenziosi in questo periodo, molte piante giunte allo stremo durante l'aridità estiva si sono seccate definitivamente e in molti orti e giardini si è dovuto ricorrere ad irrigazioni di recupero, almeno dove l'acqua era ancora presente ... negli invasi, soprattutto della Sardegna settentrionale, l'acqua è poca e di cattiva qualità e nelle grandi città della Penisola l'aria stagnante ha creato una cappa irrespirabile e pericolosa. L'inizio dell'anno ha portato pioggia e vento: nelle città le auto hanno ripreso a circolare normalmente, nelle piste da sci è ritornata la neve, negli invasi è entrata un poco di acqua ... l'emergenza è passata, ma per quanto tempo? Mentre scrivo queste righe, piove, ben poca cosa rispetto a quanto servirebbe per rianimare le sorgenti e per garantirci un'estate tranquilla, ma i più sono già stanchi e si lamentano: è proprio vero che stiamo perdendo ogni contatto con la Terra! quella Terra che ci nutre, che ci disseta, che ci fa vivere... Le passeggiate invernali, atte soprattutto a smaltire i chili in eccesso, sopraggiunti durante



Le bacche del Lentisco

Catru passi illa...Natura

● Pensieri di uno strano inverno - di Alessandro Ruggero

Un inverno strano quello che stiamo trascorrendo: caldo, arido, inusuale, speriamo unico. Dopo una primavera non particolarmente piovosa e un'estate torrida, le piogge hanno tardato ad arrivare e, almeno nei nostri territori, sono state piuttosto scarse; l'autunno è trascorso con poche giornate piovose e l'inverno, fino all'inizio del nuovo anno, è stato secco e caldo, piacevole ed adatto per trascorrere delle belle giornate all'aria aperta, ma assolutamente dannoso per le campagne e non solo ... le falde idriche si stanno ritirando e molte sorgenti si sono asciugate, i ruscelli hanno smesso di solcare le pendici del Limbara, inusualmente silenziosi in questo periodo, molte piante giunte allo stremo durante l'aridità estiva si sono seccate definitivamente e in molti orti e giardini si è dovuto ricorrere ad irrigazioni di recupero, almeno dove l'acqua era ancora presente ... negli invasi, soprattutto della Sardegna settentrionale, l'acqua è poca e di cattiva qualità e nelle grandi città della Penisola l'aria stagnante ha creato una cappa irrespirabile e pericolosa. L'inizio dell'anno ha portato pioggia e vento: nelle città le auto hanno ripreso a circolare normalmente, nelle piste da sci è ritornata la neve, negli invasi è entrata un poco di acqua ... l'emergenza è passata, ma per quanto tempo? Mentre scrivo queste righe, piove, ben poca cosa rispetto a quanto servirebbe per rianimare le sorgenti e per garantirci un'estate tranquilla, ma i più sono già stanchi e si lamentano: è proprio vero che stiamo perdendo ogni contatto con la Terra! quella Terra che ci nutre, che ci disseta, che ci fa vivere... Le passeggiate invernali, atte soprattutto a smaltire i chili in eccesso, sopraggiunti durante

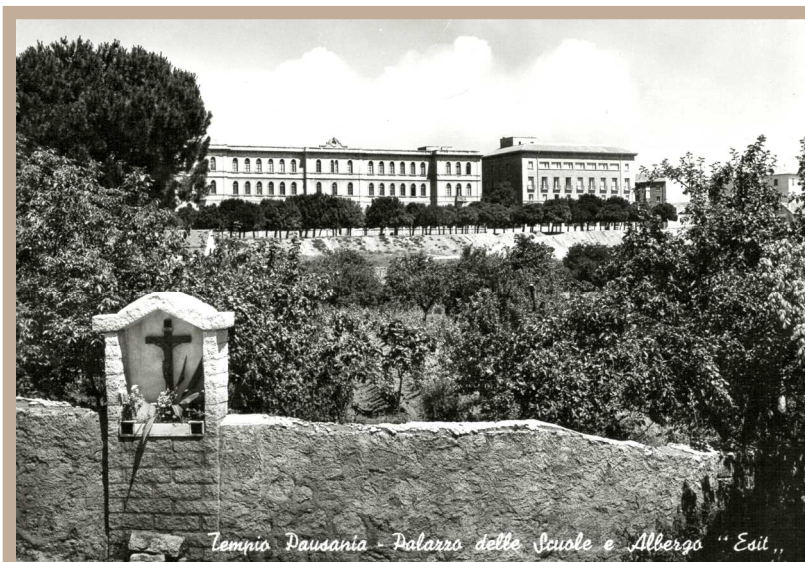
le feste, ci fanno toccare con mano le anomalie legate alle bizzarrie meteorologiche, infatti dopo un periodo di stasi, dovuto alle poche giornate fredde e all'inizio astronomico dell'inverno, nei frutteti gli albicocchi e talora addirittura i ciliegi hanno già mostrato i primi fiori, nei giardini sono fioriti i narcisi, nei prati accanto alle Pratoline autunnali (Bellis sylvestris) e al Dente di Leone tuberoso (Leontodon tuberosus), specie normali per questo periodo, compaiono i fiori di entità ben più primaverili e sugli alberi i Verzellini maschi si esibiscono in ripetuti canti tipici delle loro sonore parate nuziali, che sarebbero state più consone in una data ben più tarda.

Solitamente il periodo tardo invernale è avaro di bellezza e solamente la neve riesce a rompere il sortilegio vestendo la Natura di uno dei suoi abiti più scintillanti, ma in attesa che i candidi fiocchi ricoprano i graniti del Limbara e i contorti rami delle Querce da sughero, le nostre passeggiate si riempiono con i nudi rami degli alberi che si protendono verso il cielo, col tenue sole che si riflette sulle calme acque del mare o al contrario con le spumeggianti onde che investono impetuose le rocciose scogliere delle nostre coste, con i carnosi leccini che ancora spuntano nelle leccete e con gli altri strani funghi, che con la loro presenza colorano i boschi, con i verdi muschi che ricoprono i tronchi degli alberi, le rocce e il terreno dei recessi più umidi della campagna, ornati in questo periodo dalle minute e chiare capsule, all'interno delle quali proteggono le preziose spore, con le rossastre bacche del Lentisco, che in un passato non tanto remoto erano raccolte e pigiate per produrre l'ociu di listincu, col quale erano preparate le frittelle del vicino carnevale... e se ogni tanto volgiamo lo sguardo verso il cielo, potremo vedere forse uno stormo di grandi e leggiadri uccelli, le Gru, che, nella loro tipica disposizione a V, sempre più spesso sorvolano i nostri campi.

Tempio in caltulina

● di Gianmario Pintus

Questo mese una cartolina di Tempio della fine degli anni 50, fornitaci da Mario Ortu, in evidenza un soggetto molto conosciuto ma sostanzialmente un po' cambiato, il crocefisso dell'angolo di via Stazione, con sullo sfondo frutteti e vigne che fanno da cornice al Parco delle Rimembranze ed allo scolastico.



Tempio Pausania - Palazzo delle Scuole e Albergo "Esit"

Dal Mondo classico con furore.

"Non semper Saturnalia erunt!!!."(Non sarà sempre Carnevale!).

● di Antonella Fresi

Remote antenate del Carnevale, di cui fra pochi giorni, con dovizia di allegria, linguaggio colorito ed abbondanti libagioni, si celebreranno nella nostra Città i fasti, in ossequio ad una tradizione ben accreditata, si possono considerare, fatte le debite differenze (perché si potrebbe risalire anche alle Grandi e Piccole Dionisie in Grecia), le feste romane, di origine italiana, denominate "Saturnali".

Ricorrevano ogni anno nel mese di Dicembre e duravano tre giorni. Volevano richiamare alla memoria il Regno di Saturno, la mitica Età dell'oro, in cui gli uomini vivevano nella pace e nel rispetto reciproco, sereni ed appagati, e la terra, come un autentico luogo di delizie, produceva spontaneamente tutto.

Tali feste si svolgevano all'insegna del divertimento e, per l'occasione, le famiglie gentilizie si scambiavano inviti e regali. Durante i banchetti, venivano sorteggiati tra gli ospiti numerosi doni, messi in palio dai munifici padroni di casa e ne accadevano delle "belle": capitava, ad esempio, che un pettine d'oro, lavorato con arte, toccasse ad uno completamente calvo o che un dentifricio alle erbe, profumatissimo, finisse nelle mani di chi era completamente sdentato. Ma l'aspetto più singolare da evidenziare è che, per tutta la durata delle feste, si invertivano i ruoli sociali: i padroni diventavano schiavi e i "servi" padroni; i subalterni, sdraiati comodamente sui letti triclinari, si facevano servire a tavola dai padroni e questi, comandati a bacchetta, obbedivano senza protestare, per non venir meno al dovere di "Pietas" verso il potente dio Saturno. Quando, però, i "servi" eccedevano e i severi "domini" erano al colmo della sopportazione, veniva naturale esclamare: "Non semper Saturnalia Erunt!, con il segreto proposito di "far pagare il fio", appena possibile, a coloro che consideravano, non persone, ma semplici "strumenta vocalia". Per godere di un'altra parentesi di vita un po' umana e ripetere con convinzione "Semel in anno licet insanire", gli schiavi, dovevano attendere il mese di Dicembre dell'anno successivo.

"servi" = schiavi;

"Domini" = padroni;

"in strumenta vocalia" = strumenti parlanti;

"Semel in anno licet insanire" = una volta all'anno è lecito far pazzie;

"Pietas": sentimento di ossequio verso un dio.

dire, che la trasmissione registrava settimanalmente indici di ascolto, di fronte ai quali arrossirebbe qualunque share televisivo. Non per merito nostro ovviamente, quanto piuttosto per la curiosità delle gente, di rivedersi su un mezzo di comunicazione, allora quasi inaccessibile. Un'altra "trasmissione" via cavo veniva effettuata in "diretta," durante le affollatissime e quotidiane passeggiate pomeridiane e serali, di cui allora **Tempio** andava fiera. La "trasmissione" consisteva, nel sistemare nella vetrina del negozio di **Nino Carta** un buon numero di televisori, collegati ad una telecamera nascosta fra gli stessi televisori, che riprendeva con grande loro curiosità, quanti si avvicinavano alla vetrina. In quel primo carnevale del 1975, usammo due postazioni per le riprese. Una fissa, un'auto 500 posta all'ingresso di **corso Matteotti**, all'altezza della farmacia di Pinna ed un'altra mobile, un'auto che si muoveva liberamente fra i carri, all'interno della stessa sfilata priva allora di transenne e degli altri mille orpelli. L'11 febbraio 1975 martedì di **carnevale**, subito dopo il processo a **re Giorgio**, le immagini delle sfilate di domenica e martedì, ivi compreso il processo, furono trasmesse su quattro televisori appositamente sistemati in **Piazza Gallura**. La "regia" in quel caso era stata collocata all'interno della **Proloco**, presieduta da **Mario Aru Sgiubbi**, altra figura indimenticata di **Tempio**. L'esperimento venne ripetuto l'anno successivo con una novità di non poco rilievo. Le immagini infatti, registrate durante le sfilate fra il 26 febbraio ed il 2 marzo, ultimo giorno di **carnevale**, furono trasmesse nella case giovedì 4 marzo, per la prima volta "via etere". Il fatto, merita il racconto di un aneddoto. In quell'anno aveva cominciato le trasmissioni radiofoniche, anche **Radio Tele Gallura**. Lo studio, che successivamente sarebbe stato spostato al mitico numero 57 di **Via Roma**, di fronte a **Santa Croce**, inizialmente si trovava nelle soffitte dell'**Esit**. **Benito**, che nel frattempo aveva abbandonato l'idea folle di una Tv via cavo, aveva rimediato un trasmettitore video sperimentale, con il quale decidemmo dalle soffitte dell'**Esit** come studio, di trasmettere il **Carnevale**. Era necessario però farlo sapere alla gente e soprattutto, a quei tempi dare istruzioni, anche su come sintonizzare i televisori per ricevere, (oltre che **Rai 1** e **Rai 2**), anche il nostro segnale. Vennero fatti annunci su **Radio Tele Gallura**, ma decidemmo anche di fare dei **manifesti** nei quali si annunciava "per le ore 20 di giovedì 4 marzo, l'arrivo nelle case del **carnevale tempiese** "Via Etere". Qualche giorno prima, essendo allora la nostra "strana" attività radiofonica particolarmente sottoposta a controlli di Polizia, ricevetti la visita di due carabinieri, che mi chiedevano dove diavolo si trovasse **Via Etere** a **Tempio**. La cosa, con l'allora indimenticato comandante **Capitano Rosati**, finì con una risata.

● di Angelo Mavuli

La prima ripresa televisiva del Carnevale tempiese con una telecamera, (non con una cinepresa) finalizzata quindi ad essere trasmessa in televisione, venne effettuata per la prima volta durante le sfilate del 1975. Un carnevale basso, quasi come quello di quest'anno, dal 6 all'11 febbraio, fortunatamente favorito dal bel tempo. La registrazione fu effettuata con due telecamere **Akai VT 110**, immesse sul mercato nel 1967, dall'omonima casa giapponese per il mercato ancora nascente degli operatori televisivi. La dotazione consisteva, ovviamente, in una telecamera collegata con un cavo di qualche metro, ad un video registratore piuttosto ingombrante e pesante (trasportato a spalle dall'assistente di ripresa), che registrava su nastro magnetico audio e video. La decisione di effettuare quella ripresa, era stata assunta però, quasi un anno prima, durante un incontro a **Sassari** con **Benito Castangia**, poliedrico artista, fotografo, giornalista, regista, che nel 1987 avrebbe fondato la **Bencast**, importante studio di **Produzioni Televisive**, attualmente in attività. **Castangia** inseguendo allora un suo sogno o una sua follia, di cui aveva messo a parte anche il sottoscritto, ed una sessantina di altre persone, pensava di realizzare a **Sassari**, sull'esempio americano, una Tv via cavo che aveva chiamato **Teleobiettivo Sardegna**, regolarmente depositata in Tribunale come testata giornalistica. Di tale testata, accompagnata nell'avventura per un certo periodo da un altro tempiese, **Tore Balto-lu**, ufficiale d'anagrafe oggi in pensione, avevo creato a **Tempio** una vera e propria redazione. L'attività consisteva nel registrare partite di calcio, soprattutto della **Sef Tempio** e dell'**Olbia**, con la radiocronaca dell'indimenticato **Luigi Barneschi**, riunioni politiche, spettacoli musicali, gare di motocross ed altri eventi, che poi venivano trasmessi il giovedì pomeriggio, dalle 18 alle 21 nella **casa del Fanciullo**, messa a disposizione gratuitamente dal parroco **don Gino Grimaldi**, altra indimenticata figura tempiese. La "regia" (un grosso scatolone in legno con una serie di marchingegni), era collocata nel vano superiore della **Casa del Fanciullo** e collegata (via cavo naturalmente), con tre televisori, messi a disposizione da **Nino Carta** di Aggius, commerciante di elettrodomestici, con negozio (oggi Cuore Matto) su **corso Matteotti**. Inutile



● Carnevale 1975 - Mannena davanti a Largo XXV Aprile.



● Carnevale 1975 - Angelo Mavuli al lavoro per la diretta...



● Carnevale 1975 - Re Giorgio in Piazza di l'Ara

● Foto archivio Andrea Ruii

LU BADDHITU timpiesu



Chi volesse contribuire alla pubblicazione di LU BADDHITU timpiesu può farlo nelle seguenti modalità:

- tramite donazione diretta
- tramite versamento con bollettino postale sul c/c n° 42198150
- tramite bonifico con l'IBAN IT 26 V 07601 17200 000042198150

Intestato all'ACCADEMIA TRADIZIONI POPOLARI "CITTA' DI TEMPIO".

Il n. 180 è stato realizzato grazie al lavoro e alla collaborazione gratuiti di: Sandro Cossu, Antonella Fresi, Gianfranco Garrucci, Angelo Mavuli, Mario Ortu, Giovanni Maria Pasella, Gianmario Pintus, Tino Pintus, Alessandro Ruggero, Andrea Ruiu.

Collabora anche tu alla realizzazione di LU BADDHITU timpiesu inviandoci il materiale alla mail:

lubaddhittutimpiesu@tiscali.it

"Sportivi" di dugna scéra e galitai

● di Tino Pintus



Siamo nei primi anni '90 e torniamo a parlare di pallavolo e dell'ormai lunga tradizione di questa attività sportiva nella nostra città. La squadra in questione è la **Civitas Templi**, nata da una costola della **Pallavolo Tempio** che militava in serie C1, o per meglio dire nata da atleti che si erano formati in quella società e che avevano poi intrapreso una strada diversa. La **Civitas** ebbe in quegli anni una breve ed intensa storia sportiva, riuscendo a vincere cinque campionati di fila, cominciando dalla 3^a divisione ed arrivando sino alla serie C2. La foto dovrebbe risalire al 1994 ed al campionato di serie D, ma i protagonisti potrebbero essere più precisi, e ritrae da sinistra in piedi il dirigente **Nuccio Decandia**, **Gianfranco Grussu**, **Quargnenti**, **Savigni**, **Biancareddu**, **Sandro Grussu**; sempre da sinistra seduti **Piga**, **Giua**, **Cossu**, **Muntoni**, **Passaghe**, **Foresti**.

Cand'era suldatu...

Anno nuovo, rubrica nuova...
Per ricordare un periodo che quasi tutti i ragazzi passavano sotto le armi.



Qui siamo nel 1977, nella base aerea militare di **Decimomannu**, che, in quegli anni, era uno degli aeroporti Europei con maggior frequenza di voli. Lì si addestravano un po' tutti, dagli americani agli inglesi ai tedeschi. E troviamo un tempiese, **Sandro Cossu**, aviere del 78° corso VAM, in posa con i suoi commilitoni poco prima di partire, con il FIAT 1100, per il servizio di guardia alla base.

"E tu cand'eri suldatu com'eri?". Invia il materiale alla nostra mail.

Robespierre e la rivoluzione tempiese...

● Carnevale 1983



E' vinutu Robespierre con parrucca e ghigliottina... Ma no aemu bè cumpresu comu e candu è arriatu, cand'è moltu era francesu e timpiesu s'è sciutatu... Tra gli altri abbiamo riconosciuto **Vittorio Ruggero**, "una olta tantu a l'altu latu di la macchina fotografica".

IL CORO DELLA CAPPELLA "S. Pietro Apostolo" CITTA' DI TEMPIO nel 25° della Fondazione

Dopo un anno artistico intenso, con circa 30 esibizioni, oltre alle animazioni delle Celebrazioni Natalizie il Coro "S. Pietro Apostolo" presieduto attualmente dal prof. **Guido Selis**, nella Cattedrale, e supportato dagli organisti **Pier Antonio Floris**, **Gian Luca Bua**, e dal Soprano **Elena Fraschini** (presentatrice della serata), sotto la direzione del M° **Pasella**, docente, compositore e direttore d'orchestra, (che dal 2012 presiede anche l'Accademia **Filarmonica Gallurese**), martedì 5 Gennaio 2016, vigilia dell'Epifania, ha presentato la XXV Rassegna di Canto e Musica Sacra. Manifestazione molto attesa ormai da diversi anni, che mette in vetrina alcune fra le migliori realtà Corali sarde e spesso anche del territorio nazionale, di fronte alle autorità civili e religiose, quest'anno era dedicata proprio alle **Nozze d'Argento** dell'Associazione (25° della Fondazione) beneficiando del patrocinio del **Comune di Tempio**, dell'Assessorato allo Spettacolo e della **Pro Loco**. Come vuole la tradizione, alla manifestazione, per la quale è stato esteso l'invito a tutti i soci che si sono avvicendati nei 25 anni di attività, ha fatto seguito un gradevole conviviale nell'Ufficio Turistico. Gli ospiti di questa edizione significativa, erano il Coro "Sos Astores" di Golfo Aranci diretto dal M° **Peppino Orrù**, il Coro "Sant'Austinu" di Alà dei Sardi diretto dal M° **Silvio Bossi**, il Coro di Ittiri diretto dal M° **Margherita Suzzarellu**, e la Cantante **Maria Dolores Biosa** con il M° **Giuseppe Peru** di Aggius, accompagnati al pianoforte dal M° **Pasella**.



Nato nel 1990, e sotto la direzione del M° **G.M. Pasella**, il Coro ha intrapreso ambiziosi obiettivi di ricerca, studio e divulgazione della musica corale nei suoi aspetti classico e sacro, lirico ed etnico, svolgendo attività concertistica in ambito nazionale e internazionale, anche con l'Orchestra. Oltre a centinaia di esibizioni in **Sardegna** sono da ricordare i concerti tenuti in **Vaticano**, **Lazio**, **Liguria**, **Veneto**, **Lombardia**, **Umbria**, **Toscana**, **Svizzera**, **Francia**, **Germania**, **Repubblica Ceca**, **Austria**, **Corsica**, **Spagna**. Fra i vari appuntamenti televisivi, con **Videolina** e **Mediaset**, vanno citati la **Messa in diretta su RAI 1** nel 1997, la **S. Messa in Vaticano** per il Papa **G. Paolo II** nel 2000, e l'**International Music Festival** città di **Genova** nel 2002. La Corale collabora dal 1997 con il M° **Enrico Riccardi**, e inoltre ha instaurato con la **Discoteca di Stato a Roma**, un rapporto di ricerca e produzione musicale etnico - Il Coro incorpora anche la **confraternita di "S. Croce"** che organizza la **processione del Venerdì Santo**, imponendosi nel contesto isolano per la teatralità di riti antichissimi e per l'originale esecuzione di brani classici e in dialetto gallurese. E' stato interprete di una produzione discografica patrocinata dal **Lion Club di Tempio** nel 1994, e di vari brani in gallurese.